

Biblioteca
Civica di Verona

D

390

7

© Biblioteca Civica di Verona

1796

© Biblioteca Civica di Verona

L'ADELVOLTO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL MAGNIFICO TEATRO
DELL' ACCADEMIA FILARMONICA
DI VERONA

Il Carnovale dell' Anno 1796.

DEDICATO ALLE

NOBILISSIME DAME

© Biblioteca Civica di Verona



IN VERONA
PER DIONIGI RAMANZINI
Con Permissione.

NOBILISSIME DAME

© Biblioteca Civica di Verona

Tutte le mie attenzioni per rendere diletta
tevole questo qualunque siasi Teatrale diver-
timento sono dirette al glorioso fine di farlo
degno in qualunque maniera di V. S. Illu-

⁴
strissime . Ed averò motivo di consolarmi
affaiissimo veggendole dalla Clemenza Vostra
aggradite . Supplico pertanto ossequiosamente
VOI tutte GENTILISSIME DAME , onor
della Patria Vostra , ed esempio venerabile
del Nobilissimo Vostro sesso , non cessare dalla
Clementissima predilezione con cui degnate
vi siete di compartirmi fin ora , ed io cer-
tamente non lascierò , di cooperare coll' in-
dustria mia per non demeritare le grazie
Vostre protestandomi pieno di venerazione ,
ed ossequio .

Di Voi Nob. e Gen. Sig.

Umo Dmo Oblmo Servitore
Andrea Paladini
Impresario

⁵
ARGOMENTO .

Nel decimo Secolo , e nel tempo dell' Eptar-
chia , regnò un Edgardo in Inghilterra . Suo favo-
rito : anuco , e ministro fu un Conte Atelvolto .
Tanto si parlò , e con tanta lode al Giovane Re
della straordinaria bellezza di Elfrida figlia di
Orgando Conte di Devonie , che inviò Atelvolto
alla di lui residenza , con segreta commissione di
veder la Donzella ; e , qualora alla fama cor-
rispondesse la sua beltà , di chiederla al Padre
per sua moglie e Regina . Invaghitosi al primo
incontro Atelvolto di Elfrida , dissimulò l'incom-
benza del Re , e per sua sposa la chiese al Padre
e l'ottenne . Sposata che l'ebbe , per coprire l'
inganno , con pretesto di gelosia ; la chiuse in un
suo solitario ma sontuoso Castello , ed a tutti , e
fino al Padre di lei , ne proibì l'accesso ; e tor-
nato al Re gli riferì maliziosamente ; non essere
Elfrida nè bella , come si pubblicava , nè degna
delle sue nozze . Infospettito e sdegnato intanto
Orgando di sì strana proibizione si portò scono-
sciuto al Castello di Atelvolto , ove era la figlia ,
per scoprirne il motivo . Edgardo al tempo stesso
scorrendo il suo Regno per divertirsi alla Caccia
venne a caso nelle vicinanze del Castello , e sa-
pendo che vi era Atelvolto , volle onorarlo d'u-
na visita . Così per diversi incidenti fu scoperto il
tradimento del favorito . Formano questi o veri o
verisimili l'intreccio del Dramma . La catastrofe è
tragica nella Storia , uccidendo Edgardo in duello
Atelvolto , e sposando Elfrida . Si è cambiata per
appropriarla alle nostre Scene , e addolciti si so-
no alquanto i nomi de' Personaggi .

La Scena è un Nobile antico Castello d' Atelvolto ,
e boscaglie , che lo circondano .

6 A T T O R I.

EGGARDO, Re in Inghilterra.

Sig. Luigi Brida.

ORGANDO, Conte di Devon.

Sig. Francesco Gafforini.

ELFRIDA, sua Figlia e moglie di
Sig. Anna Davja de Bernucci Virtuo-
sa di Camera di S. M. l'Impe-
radorice delle Russie.

ADELVOLTO, favorito del Re.

Sig. Francesco Roncaglia Virtuoso di
Camera all' Attual Servizio del
Re delle due Sicilie.

EVELINA, confidente d' Elfrida.

Sig. Elisabetta Gafforini.

OSMONDO, confidente d' Orgando.

Sig. Vittorio Ronconi.

Cortigiani, Cacciatori, Guardie, e Servi
del Re; e di Adelvolto,

La Musica è del Sig. D. Giovanni Paisiel-
lo Maestro di Cappella Napolitano. all' at-
tual servizio delle LL. MM. in qualità
di Maestro di Camera, e Compositore,

7 BALLERINI.

Li Balli saranno composti e diretti dal Signor

GAETANO MASSINI

ESEGUITI DALLI SEGUENTI

Primi Ballerini Serj assoluti

Sig. Gaetano Massini

Sig. Teresa Buffi

Altra prima Ballerina

Sig. Anna Massini

Primi Grotteschi a perfetta Vicenda estratti a sorte

Sig. Giuseppe Bettini & Sig. Giuseppe Calino detto

Pavaglione & Sig. Giuseppe Pappini

Sig. Barbara Marchi & Sig. Anna Vicinelli Pappini

Sig. Maria Pappini

Terzi Ballerini

Sig. Gaetano Berri

Sig. Cecilia Graffini

Ballerini di Concerto

Sig. Angelo Farini

Sig. Maria Pezzini

Sig. Giovambattista Granetti

Sig. Maria Bettini

Sig. Giuseppe del Chiaro

Sig. Antonia Caleoni

Sig. Marco Rosetti

Sig. Catterina Massini

Sig. Michele Buttafava

Sig. Maria del Chiaro

Sig. Andrea Natali

Sig. Rosa Rossi

Primi Ballerini fuor de' Concerti

Sig. Salvatore Pappini Sig. Metilde dal Rio

Maestro al Cembalo

Sig. Luigi Buniotti

Primo Violino

Sig. Domenico Zilotti

Altro Primo
Sig. Carlo Trevisan

Violini de' Balli

Pr. Sig. Ermenegildo Morati Secondo Sig. Maurizio Cerruti

Primo Corno

Primo Oboè

Sig. Michele Sancassan

Sig. Luigi Mezzari

Primo Clarinet

Primo Contrabasso

Sig. Francesco Ugolin

Sig. Antonio Magi

Primo Fagotto

Primo Violoncello

Sig. Giuseppe Bufetto

Sig. Francesco Orlandi

Il Vestiario sarà tutto nuovo di ricca e vaga invenzione
di proprietà del Sig. Abram Grego.

MUTAZIONI DI SCENE.

Nell' Atto Primo.

Davanti alla porta principale del Castello
Prato grande e ameno. Vi si arriva per di-
versi viali tagliati nelle selve, che lo circon-
dano. L'entrature de' viali sono abbellite di
rozze guglie, e trofei militari.

Galleria, che a diversi appartamenti conduce.
Vestibulo grandioso; che all' ingresso del
Castello corrisponde. E' sostenuto da archi
Gotici, che appoggiano sopra a rozzi pila-
stri. Lontana vista di mare.

Giardino a piano d' alcuni appartamenti
che da tre lati lo circondano. Nel fondo è
aperto in una loggia che sporge sulle sottostese
boschaglie, e vede in lontananza il mare.

Nell' Atto Secondo.

Galleria.

Spazioso ma boschereccio steccato ad uso
di Tornei, e Combattimenti, circondato da
sedili erbosi in anfiteatro disposti. Nel cen-
tro, loggia per Spettatori distinti da una par-
te, dall'altra Barriera principale per l'entra-
ta de' combatenti.

Galleria, che a diversi appartamenti conduce.

Sala d' armi in uso fra gli antichi popoli
del Settentrione da per tutto in simetria al-
le pareti sospese. Sopra i cornicioni che reg-
gono la volta, stendardi, e sventolanti ban-
diere. Sul piano piramidi formate colle stes-
se armi, e carri di guerra, che sostengono
ed' trofei.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Davanti alla porta principale del Castello Pra-
to grande, e ameno. Vi si arriva per lun-
ghi viali tagliati nelle selve, che lo circon-
dano. L'entrature de' viali suddetti sono ab-
bellite di rozze guglie, e di trofei militari.

Elfrida, ed Evelina.

El. „ COME al corso il Sole è lento,
„ E prolunga il mio tormento
„ Col ritardo del mio ben!
„ Ah! ritorna, amato Sposo,
„ E consola il sospetto
„ Desiderio, ch' ho nel sen.

Sì, fedele Evelina, è questo il giorno,
In cui lo Sposo a' miei bramosi amplessi
Promesse di tornar. Sull' Orizonte
Alto risplende il Sole, e ancor nol vedo
Giungere, comparir. Volgo gli sguardi
Avidi invano in quelle
Strade selvose: invano
Il rimbombo del corno, e de' destrieri
Il calpestio sonante
Sospiro udir: Profondo
Silenzio malinconico dilegua
Le mie speranze, e cento

^{Io} A T T O

Presagi ingrati, e neri
Richiamano a vicenda i miei pensierī.

Ah! ritorna amato Sposo,
E consola il sospetto
Desiderio, ch' ho nel sen.

Ev. Vano, amica, è il timor. Del tuo Consorte
Il vivo amore, l' immutabil fede;
La costanza in amarti,
L' ansietà di vederti,
D' esser con te; di queste,
Deliziose foreste
Gli alberi, i prati, ed i ruscelli, e i fonti
Ti rammentano ognor. Come potrebbe
Cura gelosa insinuarti in seno
Con sognati sospetti il suo veleno?

El. E i reali soggiorni
Temere non dovrei? Fra tante scene
Di pompe, e di piacer, forse distolto,
Abbagliato Adelvolto...

Ev. A tormentarti
Troppo ingegnosa ormai ti rendi.

El. E ignota
Perchè qui sempre Egli mi vuol?

Ev. La tua
Rara beltà qualche pensier geloso
Può in lui forse destare. E' troppo amante
Per non temer che alcuno
Amante a te non si rivolga, e forse
Lo stesso Re.

El. Del Padre
Perchè a teneri affetti
M' invola ancor con vani

P R I M O. II

Ricercati pretesti? Ah! non permetta
Amico il Ciel; che dì sì strana, e nova
Diffidenza ei s' irriti. Orgando, il sai,
Tel diffi, è sospetto, Superbo, impetuoso...

Ev. Orgando crede,
Ch' è tua scelta il ritiro.

El. Il crede, è vero,
Per opra mia. Lo Sposo
Così m' ingiunse...

Ev. Alcuno
Qui move il passo.

El. Amica,
Ritiriamoci...

Ev. Ormai
Nol possiamo sfuggir.

El. Sì: che fra questi
Folti sentier ci asconderem. *S' incelvano.*

S C E N A II.

Orgando, e Osmondo in abito comune
di Cacciatori. *Inoltrandosi.*

Org. V Edesti?

Osm. Non ti conobbe.

Org. Le mentite spoglie
Han potuto ingannarla.

Osm. Or quale arcano
Adelvolto consiglia
Ad occultare al genitor la figlia?

Org. Per indagarlo appunto
Qui venni. Andiam; sicuro
E' l'incontro per questa
Opposta via; t'affretta... Io di sì stolta

Ingiuriosa ricerva
Offeso sono, e intollerante: Osserva.
partono

S C E N A III.

Galleria, che a diversi Appartamenti conduce.
E' premessa allegra sinfonia di strumenti di
fiato, che accenna il giubilo dell'arrivo
d' Adelvolto, e va poi a terminare ne' tuoni
appropriati all' instrumentato recitativo,
che seguita.

*Elfrida Adelvolto frettolosi entrando
s'incontrano sulla scena.*

El. Ah! mia speme...

Ad. Ah! mio bene...

El. Unica, amata

Fiamma dell'alma mia...

Ad. Sposa adorata...

El. Quanto, e piangendo t'aspettai...

Ad. Trascorse

Poca parte del giorno,

Che prescrissi al tornar.

El. Caro ritorno!

Abbracciami, o Sposo,

E tergi quel pianto,

Che dolce amoroso

Inonda il mio sen.

Ad. Quel tenero pianto,

Qual palpito, e quanto

Soave amoroso,

Mi destà nel sen!

a 2: Il Cielo pietoso

Fedeli costanti

Agli ultimi istanti

Ci giudi così.

a 2. E fra le tue braccia.

El. Avvinta...

Ad. Ristretto...

El. Mio cor...

Ad. Mio diletto...

El. Languire...

Ad. Morire...

a 2. Ci faccia in un dì.

El. „ Sposo, Idol mio, del Genitor l'arrivo

„ Forse ti spiace. Ei mi sgridò; la mia

„ Lunga dimora in questo bel soggiorno

„ Dissaprova, condanna.

Ad. „ Ah! già prevego...

El. „ Non ti turbar. La cura

„ A me ne lascia: Ei mi ama

„ Fingi con lui. Di che da me dipende

„ Il partire, il restar. Che il piacer mio

„ Non la tua volontà qui mi trattiene;

„ Non dispero acchettarlo... E... appunto

(ei viene.

S C E N A IV.

Orgando in abito conforme al suo
grado, e detti.

Org. Elici Sposi, anch' io

Vengo a goder de' vostri

Dolcissimi contenti; ma dolermi

Di te, Adelvolto alfine

Devo a ragion. La Figlia mia diletta

Non diedi a te, per farla

Cittadina de' boschi, e cacciatrice.

Sai, ch' a lei non disdice
Lo splendor della Reggia . Il suo ritiro
Non conviene al mio stato ,
Non giova a te. Non soffrirò che sia
Occulta sempre , e ignota
La progenie di tanti
Illustri Eroi . Se sconsigliato amore
Vaneggia nel tuo core ,
Se sospetta , e diffida ;
Onora il Genitor , rispetta Elfrida .

- El.* Non incolpar lo Sposo
Di questa mia romita
E solitaria vita .
Tu m' inspirasti
Indiferenza , e rusticchezza . Io vivo ,
Lontana da' tumulti , in queste selve
Liberi , e lieti i dì
Ad. Conte , io la resi
L' arbitra , la Sovrana
Del viver suo , del suo piacer . Qui resti ,
Preferisca la Reggia , io non m' oppongo .
Acconsento , ubbidisco , e non dispongo .
Org. Cura non ho di penetrar ne' vostri
Amorosi misterj . E la mia Figlia
In nodo maritale a te ristretta .
Ubbidente , e soggetta
A te , tu non a lei . Libero parlo ;
E sia pur questo un mio
Ambizioso desio : Sia pur , se vuoi ,
Dovere , onore , orgoglio .
A te moglie segreta io non la voglio .
Pensa chi sei , chi sono ;

E quel che a me richiede
La Sorte , che mi diede
Col derivar dal Trono
Obblighi grandi ancor .
Conosco i miei doveri
Cogli Avi miei , col Mondo !
Con questi io non confondo ,
Ignobili pensieri
Di gelosia ; d' amor . *parte.*

S C E N A V.

Adevolto , Elfrida , e poi Osmondo .

- Ad.* Lo temei : non cercai
Senza ragion d' allontanarlo .

El. Tanto
De' rimproveri suoi tu ti sgomenti ?
E Padre mio saprò placarlo . A tutte
Le voglie tue m' adatterò . Chi mai
A' miei sacri doveri
S' apporrà , s' è discreto ?

- Ad.* Altri pensieri
Da noi richiede il caso mio .

El. Mi fai
Tremar , morir , ne sò di che . Decidi
Tanti , e ignoti spaventi
Che comunichi a me ... Mio dolce amico ,
Se ben conosco il tuo bel core , Orgando ,
Il solo Orgando non ti desta in petto
Quelle angustie affannose ... E a me le taci ?
E non son' io la tua fedel de' tuoi
Pensieri essere a parte
Non meritai amante , e amata ?

Osm. Conte . . .

Ad. (Osmondo Oh Stelle?)

Che rechi?

Osm. Il Rè m' invia. Di sua presenza

Vuole onorarti. Ha seco

Pochi, e i più cari: Presto

Giunto il vedrai

Ad. (Che atroce colpo e questo!...)

Intesi... parti... parte *Osm.*

El. Impallidischi? avvampi!...

Qual nova tua, e mia sventura oppresso,

Attonito ti rende?

Ad. Ah! Elfrida...

El. Ah! Sposo, il tuo tacer m' offende.

Ancor non sai quanto coraggio, e quanta

Fierezza in me s' annida,

Agita l'alma mia.

Ad. Ti perdo, Elfrida!

El. Come! minacci me con quel funesto

Prefiggio tuo più che te stesso.. Dove

E un sì sfrenato, audace,

Indiscreto poter, che separarmi.

Disciogliermi, strapparmi

Possa da te?.. Sposo.. Ah! non ti smarrire

Son tua: voglio esser tua; non so morire?

Ad. Idol mio? con queste

Magnanime proteste,

Aggravi, inaspri i mali miei.

El. Mi svela

Tutta l'anima tua. Per quanto avverso

Quell'Astro sia, che ti minaccia, e sfida,

L'hai comune con me: Spera in Elfrida.

Ad. Ch'io speri?.. Ah! se vedessi

Quante tempeste ho in sen;

Qual torbido velen

Mi và versando al cor

Il barbaro livor

D'odiosa sorte.

Ne' suoi crudeli eccessi,

Non ho che più sperar;

Non posso altro aspettar;

Che obbrobrio, e morte.

Parte

S C E N A VI.

Elfrida, poi Evelina.

CHe! delira Adelvolto? oh! come a un tratto

Dal sommo de' contenti

Precipitai frà tante pene!

Ev. Elfrida,

Giunge il Rè: s'incammina

Ad accoglierlo Orgando; e il tuo consorte

Che incontrai pensierofo, ed agitato,

Non corre...

El. Ah! cara amica è disperato.

Ev. Forse che gli dispiace,

Che il Rè ti vegga.

El. Questa di mie sventure

Perchi meno l'attesi la più crudele

Ceppi, tormenti, e morte

Non mi fanno tremar.

Ma di chi s'ama

Perdere il core a me tacer l'oggetto

Del duol che serba in petto

Udir gli accenti

Che mi squarciano il seno

Ah questo è troppo

Tollerarlo non posso
Andiam il caro bene
Veder pur vo sin l'aure istesse adoro
Che gli respira ah che resisto appena
Il mio dolor crudele appena.

Dove si vide mai
Di me più sventurata
Per sempre abbandonata
In preda al mio dolor.

Son dalla sorte oppressa
Ma più che per me stessa
Costretta e ognor quest' anima
Costretta e a delirar.

Almeno astri tiranni
Toglietemi la vita
Giacchè così tradita
Speme non v'è per me.

S C E N A VII.

Vestibulo grandioso, che all' ingresso del Castello corrisponde. E sostenuto da Archi Gotici, che appoggiano sopra rozzi Pilastri. Lontana vista di Mare.

Eggardo, e Cortigiani, Osm. Guardie, e Cacciatori. Adelvolto, e suoi domestici.

Eg. Qu' esto, amato Adelvolto,
Q' Sontuoso soggiorno
Reggia fu certo un giorno
Ad antichi Monarchi. E vago il sito,
Son maestosi i boschi,
Limpide l' acque, le campagne amene:
Cento diverse Scene
Presentano, allo sguardo,

L' imminenti felose,
Verdeggianti colline, il mar lontano:
D' abitator Sovrano
Degno è l' Albergo. In queste
Beate solitudini mi giova
Ne' piacer della caccia, e nel soave
Dell' amicizia tua fedel segreto
Passare alquanti dì libero, e lieto.

Ad. (Miser! Oh Dio!) Di quanto,
Signor, dispongo, a voglia tua disponi,
Da' tuoi splendidi doni
Tutto mi viene; Il primo
De' servi tuoi io qui farò.

Eg. Tralascia
Ogni altra cura, e me Adelvolto imita,
Con noi soggiorni unita
La confidenza, e la letizia. Io voglio
Che mostri alla tua Sposa
L' amico Re: del tuo, del mio contento
Goda con noi.

Ad. (Ah! qual crudel commando.)

S C E N A VIII.

Orgando, e detti.

Or. A L tuo piede, mio Re, s' umilia Orgando.

Ad. A (Come cresce a momenti
La mia sventura!)

Eg. Sorgi ...

Chi è questo? ad Adelvolto.

Ad. Il Conte di Devon, il tuo
Fedel vassallo, il mio
Suocero, e amico.

Eg. Ah! lo ravviso. E' illustre

Il nome suo. Suocero a te rimanga,
O Adelvolto, con noi; colla sua figlia
Le nostre mense onori.

Ad. (Ahimè!) non usa...
All' abbaglio del Trono...
Timida...

Org. E' figlia mia; nel diadema
Ben può fissar lo sguardo,
Senza taccia d' ardire.

Ad. Forse... (Meglio è partire... Sconcertato
Troppò son' io).. La preverrò... permetti.
(Come tanti acchetar scomposti affetti!)

parte.

S C E N A I X.

Eggardo, Orgando, Osmondo seguito.

*O*rgando, i tuoi natali
Noti mi son; m' è noto
Che dalle guerre mie talor fregiato
D' onorate ferite
Tornasti vincitor. Perchè la Reggia
Sfuggi, e il tuo Re? Ti bramo
A' miei consigli. altro di te più degno
Scegliere io non potrei del Re, del Regno.
partono tutti.

S C E N A X.

*Adelvolto, che ritorna, poi Elfrida,
ed Evelina.*

SFortunato che fo? Dove ritorno
Confuso, incerto! Alcun non v' è... son solo.
Che dici? Ah! non son solo.. Il mio delitto,
Il tradimento mio, l' orror che provo,
D' un Re deluso, d' un offeso Padre,

D' una nobil donzella
Ingannata, sedotta (un giorno
M' accompagnan per tutto... O Elfrida!
Immagine di gioja, or di spavento...
Oh! cimento, oh! tormento... E al Re,
Che potrò dire... dove... (all' amico
Quando... l' incontrerò così sconvolto,
E smaniente così.

El. Ferma, Adelvolto.

Ad. Elfrida! (Ove m' ascondo?...)
Lasciami.

El. Ch' io ti lasci?...

Io!...

Ad. Sì: per sempre
Hai da lasciarmi, Ahimè! m' hai da fuggire.

Ev. (Qual tremendo segreto
Può nascondere in seno?)

El. A questo estremo
D' agonia di terror non mai previsto,
Mia fedele Evelina ah! non resisto,

Ev. Barbaro!... sconosciute!... almen...

Ad. Non posso...
Vedi, come mi corre
Tutto il sangue nel volto. Oh! mia ver-
Oh! smania mia. (gogna,

El. Sposo pietà.

Ad. Se parlo;
Sappilo... più bell' idol mio, t' accoro.

El. Parla... Io manco; ah parla? io moro.
Non mi avanza altra speranza...

Ev. Taci ancora? e avrai costanza
Di vederla tramortir?

A T T O

22

- Ad.* Ah! se parlo, o mio tesoro...
 Tu la prima, o Elfrida amata...
 Tu dovrai quest' alma ingrata
 Disprezzare, ed abborrir.
- El.* Non temerlo.
- Ad.* Un mostro io sono.
- Ev.* Io mi sento impietosir.
- Ad.* Mio delitto è l' adorarti.
- El.* Te ne assolvo, ti perdono:
 Son colpevole con te.
- Ev.* (Ah! l'eccesso del dolore
 a 2 (Lo trasporta fuor di se.
- Ad.* (Ah! l'eccesso del dolore
 (Mi trasporta fuor di me.
- El.* Questa tua colpa d' Amore
 Caro più ti rende a me.
- Ev.* (Rassereni amico Amore
 (La sua smania, il suo terrore.
 (Un delitto amar non è.
- El. a 3* (Rassereni Amico amore
 (La mia smania, il mio terrore.
 (Un delitto amar non è.
- Ad.* (Lusingar vorrebbe amore
 (Questo mio povero core,
 (Ma tranquillo, o Dio non è.
- partono.

P R I M O.

S C E N A XI.

23

- Giardino a piano d' alcuni appartamenti che da tre lati lo circondano. Nel fondo è aperto in una loggia che sporge sulle sottostese boscaglie, e vede in lontananza il mare.
- Eggardo, e Osmondo poi Elfrida, che entra correndo; poi Orgando, che la segue frettoloso.*
- Eg.* Più che in questo m' aggiro
 Magnifico edifizio, e più ritrovo
 Di che ammirar. Forse che qui remote
 Vissero un tempo le Regine, e il treno
 Delle loro donzelle era raccolto...
- El.* Nò: non andrò, non lo sperar *di dentro*
- Eg.* Che ascolto!
- El.* Della Reggia, del soglio
 Mi parli invan. *di dentro.*
- Org.* M' ubbidirai... *di dentro.*
- El.* Potresti
 Costringermi?.. Accorrete
 Evelina, Compagne.. *entra con impeto.*
- Osm.* A noi s'avanza
 Di celeste sembianza
 Donna...
- Eg.* Che fu! che avvene, Andiamo a lei...
le va incontro, e la ferma.
- Non temer... ferma... il Re son io. Chi sei?
- El.* (Oh! sventura..) Permetti,
 Signor... Tu il Re?.. Non trattenermi il passo
 A me libero lascia... o le mie strida...
- Org.* Mio Re... Mia figlia Elfrida è questa...
la ferma
- Eg.* Elfrida!..

A T T O

²⁴ Che angelico sembiante... O Dio! qual fiam-
Da quel brillante suo focoso sguardo (ma
Scorre rapida in me! Tanti raduna
Vezzi soavi... seducenti incanti
La Natura, e l' Amore in un bel volto
Corri... venga Adelvolto... *a Osm.*

S C E N A XII.

Adelvolto, che accorreva, e vedendo quell'
incontro resta attonito, e confuso, e detti
Osm. Ecco Adelvolto ad Eggardo, e parte.
Eg. E T' avanza. E questa.. Ah! infido...
E questa, o ingrato... osasti
Chiamar volgar beltà! Questa.. di scettro
Di Re non degna!.. E poi
Perfido!.. farla tua.. a me rapirla,
Amico tuo, tuo Re!

Org. Che intendo! Oh nera
Infamia, oh! tradimento...

Eg. Rispondi... parla.

El. (Ove son' io!)

Ad. Fra tanti

Spaventevoli affanni,
Che mi straziano l'anima.. Ah! mi perdo..
T' ingannai.. lo confesso
Mio, Rè..(Che posso dire) Ogni difesa
Ogni scusa deposita...

Chiedo la morte... Ecco la mia risposta

Eg. Guarda Elfrida, e trema indegno,
Vedi, medita, a qual segno
Oltraggiasti, ed ingannasti,
Mentitor!.. L'amico, e il Re.
Guarda Elfrida.. E non son questi

P R I M O.

²⁵

Que' begli occhi.. si.. que' vezzi,
Che i bugiardi tuoi disprezzi
Disprezzar fecero a me!
(Come straziano il mio core
Gelosia, odio, dispetto!..)
Qual supplizio, e disonore
Inventar poss' io per te!

Org. Sí fraudolente: Avrai
Morte, e da me. Io di Devonie il Conte..

El. (Che ardisce! ahimè!)

Org. T' accuso,
Scellerato Adelvolto, e ti dichiaro
Vil traditore, e Cavaliere infame:
Dell' inique tue trame
Voglio vendetta. E qui dove sperasti
Occultare il misfatto odioso, infido,
A singolar tenzone oggi ti sfido.

El. Ah! ferma, ah! nò...

Org. Della battaglia il pugno
Ecco che al tuo cospetto
Indrizzo a lui

a Aggardo, e getta un suo guanto.

Ad. (Così morrò.) L'accetto. Io raccoglie.

El. Oh! desolata Elfrida.. E tu, Signore..
E tu soffi, che il Padre a un tanto ecceſo
Trasportare si lasci? Odi... il disegno
Nò, non pensò Adelvolto, io lo pensai;
Io son la rea, io lo sedussi... E' iniqua
Mostruosa la pugna... Ah! l'impedisci,
Mio giusto Re; me, come vuoi, punisci.

Org. Menti. Svenare adesso
Il nome tuo, degli Avi tuoi l'onore

Vittime intendi a un vergognoso amore.
Taci, non m'irritar: L'amor paterno
Le giuste furie mie già più non frena.

El. E l'esecranda scena

Sotto gli occhi del Mondo, al Cielo in faccia
Vorrai che si presenti?. E si protegge
Tal barbarie da te?

Eg. Questa è la legge.

El. Odi.. almeno...

Eg. Non t'ascolto...

Va ti mira Elfrida in volto
E vedrai quanto quell'empio
E reo... vile ... traditor.

El. Padre amato....

Org. Udir non voglio...

Le mie furie solo ascolto...
Come! indegna Tu!.. del foglio!..
Ah! far voglio orrido scempio
Dell'indegno ingannator.

El. Caro Sposo...

Ad. Ah! la mia Sorte

Mi fa reo, mi spinge a morte...
Ma perchè non s'apre ancora,
In voragine la terra,
Ed il mio con me sotterra
Infozzibile rossor!

El. Il mio stato, o Re, compiangi.

Eg. Più che preghi, più che piangi,
Più mi sento inferocir.

Ad. Sposa... Elfrida .. al mio delitto
Non v'è scusa, non perdonò:
Degno or più di te non sono,

El.

Voglio... lasciami morir.
Anche misero, e proscritto
Troverai in questo petto
Il dover, la fe, l'affetto,
Che giurai per sempre un dì.

Eg.

L'ami ancora?

El.

Sì: son moglie.

Org.

Figlia odiosa...

El.

Il mio rispetto

La promessa non discioglie.

Che ascoltasti, e il Cielo udì.

Eg.

(Fatal vista!)

El.

Ad. a 2. Infausto) evento,

Org.

Orrendo

a 4

Che la pace, ed il contento

Ah! per sempre a me rapi.

Org.

Vieni in campo ad Adelvolto.

Ed.

A morte io volo.

E la vita il mio spavento.

El.

Se agli strazi del mio duolo

Io resisto in tal momento,

Qual dolor m'ucciderà..

El.

(Sposo, Re Padre...)

Eg. a 4

(Spenta è in me per lui) pietà.

Org.

(Più non so che sia)

Ad.

(Morte, bramo, e non)

Il Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

GALLERIA.

Osmondo.

NO che non resta
Speranza alcuna , ad Adelvolto , il Padre
Il Re tradito , chiede vendetta
Ah ! lo prevedo , questo
Giorno , farà per lui molto funesto .

Già agl' impeti feroci
Dell' ira che si desta
L' alma agitata appresta
La strage , ed il terror . *parte .*

SCENA II.

Spazioso , ma boscareccio Steccato ad uso di
Tornei , e combattimenti , circondato da
sedili erbosi in anfiteatro disposti . Nel cen-
tro Loggia per Spettatori distinti da una
parte , dall' altra Barriera principale per l'
entrata de' combattenti .

Marcia Militare , al suono della quale si spa-
lanca la Barriera , entrando il Re con Cor-
tigiani , Domestici , e Seguito . Il Re va a
prender luogo co' suoi su la Loggia , allogen-

SECONDO.

29

dosi gl' altri ne' sedili dell' anfiteatro . Si chiude , allegato il Re , la Barriera ; e indi a poco riaperta , entra Orgando armato di spa-
da , e scudo , e va a situarsi vicino alla Log-
gia del Re . Si chiude ancora la Barriera
che poi di nuovo aperta entra Adelvolto , e
si alloga in faccia alla Loggia , dirimpetto
a Orgando .

Eggardo , Orgando , Adelvolto , Osmondo ,
Guardie , e Spettatori .

Tutto ciò si fa successivamente suonandosi
la marcia , terminata la quale ,
chiudesi la Barriera .

Org. Vieni impostor . Se i rei
Aborre il Ciel , se alfine
Ne fa vendetta ; a tutti
Quelli che ti somigliano , un tremendo
Della giustizia sua celebre esempio
Lascerò nel tuo scempio . Io ti consacro
Vittima al Genio eterno ,
Che benefica il Mondo ;

E all' orror de' mortali or qui t' asconde :
Ad. Sì trafiggimi Orgando : E' giusto . Appaga
Il tuo , che provocai , nobil furore .

La gloria tua , l' onore
Soltanto in me difenderò : Non voglio
Che macchia resti a te , d' avermi ucciso
Indifeso , avvilito . Eccomi . Aspetto
La morte , e ne son degno ...

Eg. Non più si dia della battaglia il segno .

A T T O
S C E N A III.

Si suona il segno della pugna, e in punto comparisce alla Barriera con armato seguito Elfrida,

El. RE, Padre, Sposo, e tutti voi, che a questa Empia tenzon funesta
Indolenti assistete, Elfrida udite:
Io la dichiaro indegna,
Del Re, di voi, del Padre; e del misfatto
Vendicatori invoco (tegge
Con voi la Terra, e il Ciel, che non pro-
Attentati sì rei.

Eg. Questa è la legge.

El. Della legge esacranda
Scudo ti fai?

Org. Difenditi. Son vani
I tuoi clamori Elfrida... a Elfrida.
Mio Re non ascoltarla.

Eg. Il passo a lei
Impedite o Ministri.

El. Ah! tu non sai
Qual coraggio nel sen mi bolle, e affida.:
Meglio conosci Elfrida... Olà... spezzate
Questa fragil difesa...

*Vien spezzata la Barriera ritirandosi
per meraviglia i Custodi; ed entra
nel campo Elfrida avanzandosi risalita alla Loggia, ove è Eggardo.*

Eg. E tanto ardisci...

El. M'inspira il Ciel... Vorresti,
Barbaro tu, ridurmi

S E C O N D O.

A vedere svenato

Lo Sposo, o il Genitor!... Di, qual di loro
Brami, che pianga estinto?

Che insanguinato abbracci? A chi le piaghe
Prima stagnar dovrò? Richiama, oh Dio!
La tua virtù smarrita...

Org. Abbastanza schernita
Hai l'ira mia.

Eg. Cingete
Custodi i Combattenti.

Ad. (Ah! Morte io chiamo
E da me fugge!)

El. E credi. a Eggardo.

Che il comando crudele
Sgomenti Elfrida?..A me quel ferro..Adesso
*Impetuosa si scaglia verso Adelvolto, e
li strappa di mano la spada.*

Tutte le furie tue risveglia, e sfrena...
Padre.. s'hai core.. armi non ha.. lo svena.
Questo al mio Padre.

Al mio Re sia sagro ognora

Che se nol credi ancora

Al tuo piè lo depongo, altro io non chiedo

Che la tua pace, e se di me diffidi

Salvami almen lo Sposo, e me qui uccidi,

Ah sì punisci, e svena

Un innocente oppressa

Ma nell' ingiusta pena

Si appaghi il tuo furor.

Col sangue mio tu stesso

Mio dolce amor vedrai

Se fida ognor t'amai

A T T O

Se fida io t'amo ancor.
Questa e dunque la mercede
Che si serba a tanta fede.
Ah d'amor chi non s'accende
Non comprende il mio dolor.

S C E N A IV.

Eggardo, Orgando, Osmondo, e seguito.
Eg. **O**rgando, i suoi trasporti
Dono a te, dono a lei. La tua vendetta
E' mia; de' torti miei
La voglio anch' io... Osmondo,
Sappia Adelvolto, il traditor, che in pena
Del suo perfido inganno
A esilio vergognoso io lo condanno.

parte, e seco Tutti.

S C E N A V.

Galleria, che a diversi appartamenti conduce.
Adelvolto, poi Osmondo.

Ad. **A** Qual misero stato
Mi ha ridotto la Sorte?...
E per me non v'è morte?.. O sposa.. o El-
frida
Crudel, ma cara: o de' pensieri miei
Il più fiero pensier... Gelarmi io sento,
Se lo rivolgo a te. Vorrei.. lasciarti..
E anelo di vederti,
E d' esser tuo.. Oh Dio! con quale amore,
Virtù coraggio, e fedeltà, t'affacci
Eccelsa Donna all'alma mia.. Che mai
Di te farà, quando il tuo Sposo, il tuo
Appassionato amante
Per sua, per mano altrui

S E C O N D O.

Ti farà tolto, o viverà una vita
Condannata all' infamia, ed avvilita?..
Osm. Adelvolto..
Ad. A che torni
Infausto Messagier?
Osm. Nunzio son io
Del Re.
Ad. Che vuole il Re?
Osm. Che non ardisca
Presentarti al suo ciglio:
Che al nuovo sol, vada in perpetuo esiglio.
parte.

S C E N A VI.

Adelvolto, poi Elfrida.
Ad. **G**Razie, o Genj del Ciel! Son pure
al fine
Di mie sventure: altro non ho che morte...
Così dalle ritorte
In cui mi tiene avvolto
Il Destino tiranno...
El. Odi Adelvolto...
Esule il Re ti vuole... la condanna
Non ti solleva in petto
Grandi, animose idee?.. Non te le inspira
Elfrida tua?

Ad. Smarrito, irrisoluto...
Esito a te pensando.. Il solo mio
Dubbio, ritegno... E il nostro eterno addio.
El. Lo puoi temer? Parto con te... ti seguo
Esule, errante.
Ad. Il Padre, il Re sapranno
Il pietoso disegno

Frastonare, impedir...

El. Schernir possiamo

Il Padre, il Re... Per sempre
Essere inseparabili.. Rimira..
Rifletti.. Quest' acciaro, *cava uno stile*.
E mio... tuo se lo vuoi ... Ti basta il core
D' impugnarlo, e imitarmi? Ah! questo solo
Dalle sciagure estreme,
Liberarci potrà ... Morremo insieme ...
Credi ... la mia ferita,
No, non m'estinguera:
Per te respiro, ho vita;
La tua m'ucciderà.

Ad. Che mi proponi! ... In sol svelarmi questo
Tuo magnanimo intento,
Balzarmi in seno un novo cor mi sento,
Viver no, non saprei,
Cara, senza di te.
Per te non morirei,
Se vuoi morir per me?

El. Giuri.

Ad. Lo giuro.

El. Quando

Sia d'uopo a noi; ti chiederò l' effetto
Del giuramento: or lo gradisco, e accetto.

a 2 Un marmo istesso

In un funesto
Ma eterno amplexo
Ci chiudera...

El. Parti s'avanza alcuno... In brevi istanti
Tua seguace, o tua guida,
Sarà per sempre o viva, o estinta Elfrida.

a 2 Le nostre ceneri
Un urna sola
Confonderà.

Quanto consola
Sì cara immagine
Nella più barbara
Avversità!

parte Adelvolto.

S C E N A VII.

Elfrida, poi Eggardo.

El. AH! il Re... Parmi confuso...
A Sembra irritato...

Eg. Elfrida...

El. M' esiliasti...

A che vieni? a far pompa
Del tuo nobil trionfo
Di due fedeli, e sfortunati amanti,
Che unì, nemico il Ciel?

Eg. Solo Adelvolto,
Esule dichiarai: pena maggiore
La tua virtù, la tua pietà gli toglie.

El. Non è solo Adelvolto: io son sua moglie.

Eg. Che!... Pensai accompagnarlo
Vagante, infame?

El. Sì...

Eg. Come! hai speranza
Che Orgando soffrirà, ch'una sua figlia
Di regia stirpe...

El. Al caso

Estremo lagrimevole m'espone
Sorte crudel: lo Sposo
Seguir per tutto è mio dovere.

Eg. Assiste

A T T O

Il Padre ad impedirlo,
Legge, e costume...

El. E parli
Sempre di leggi a me? Nasconderesti
Così forse altre tue più ingiuste voglie?

Eg. Ah! troppo austera Elfrida...

El. Elfrida è moglie.

Eg. E' moglie per inganno
D'un Seduttor. Del trono
Lo scellerato osò privarti: adesso
E tuo se vuoi: gli tolse
Ogni ragione in te, la trama infida...

El. E ardisci di viltà tentare Elfrida?

Eg. Viene Orgando: da lui
Udir potrai...

El. E venga Orgando.

S C E N A VIII.

Orgando, e detti.

Org. Indegna
Dell' esser tuo! Compagna
A un traditor vuoi farti?...
Con lui disonorarti,
E abbandonare un padre amante? figlia
Unica, e cara... E speri
Dal Re, da me condescendenza a questo
Vile disegno, e stolto
D' un capriccioso amor?

El. Son d' Adelvolto.

Org. Quell' odioso diritto
Perdè proscritto. Ora con te ripiglio
L' autorità paterna:
Non partirai, non voglio.

SECONDO.

Eg. Oh! Elfrida ingiusta...
E' offuscata, delusa
La mente tua dal tuo
Troppò tenero core... A me dovuta
E' la tua mano, e la reclamo... Il primo,
Lontana, sconosciuta, Io non t' amai?...
A te non impegnai
La destra mia?... Non posi
Lo scettro a' piedi tuoi?... Questa mercede
Sconosciuta! mi rendi?.. E adesso appena
Ti vedi e t' adorai .. L' anima mia
Abbagliata, rapita,
Smarrita è in te. Non pensa,
Non vede altri ch' Elfrida... E una vendetta
D' esempio, di terror di quell' indegno
Far non dovrei?.. Tu stessa,
E nel cor tuo, come ardiresti mai
Condannarmi, incolparmi?
Conosci ingrata il mio... Tu mi disarmi
Sconsigliata!.. E anteponi
Esule amante a un coronato amante?...
Vanti d' esser costante,
Fedele a un traditor!.. Quanto t' accieca
Un delirante amore, e a che ti guida!

El. D' Adelvolto son moglie.

Org. ^{a 2} Oh ingiusta Elfrida!

Eg. Oh ingrata
Regnante tradito,
Amante sprezzato
Vorresti che un perfido
Contento, impunito
Lasciassi con te?

A T T O

Nò, questa costanza
 L' amante , il regnante
 Offeso , schernito ,
 Elfrida , non ha .
 Ti vedde , t' adora ;
 Invidia , rammenta
 Ch' è amante , che è Re ...
 E della speranza
 Che ascondi nel petto
 Trionfano amore ,
 Vendeta , e dispetto ,
 E il solo splendore
 Di tanta beltà . *parte.*

S C E N A I X.

Orgando solo.

Intesi . il Traditore
 Abborrito , proscritto
 Ha da partir , ah che da un rio veleno
 Sento ognora strapparmi il cor dal seno .

Le strane ch' io provo
 Crudeli tempeste
 Son tanto funeste
 Che opprimano un cor .
 Mai più non s' intese
 Un duol si tiranno ,
 E pur dall' affanno
 Più grande a il dolor *parte.*

S E C O N D O .

S C E N A X.

Sala d' armi in uso fra gli antichi Popoli
 del Settentrione , da per tutto in simetria
 alle pareti sospese . Sopra i Cornicioni , che
 reggono la volta , stendardi , e sventolanti
 bandiere . Sul piano piramidi formate colle
 stesse armi , e carri di guerra , che soffrono
 de' Trofei .

Elfrida , Adelvolto , e Domestici .

El. **V**ieni Adelvolto : andiam . Per me sei reo
 Esule io son con te . Per tutto è Cielo
 E Sole , è Terra . „ I Numi
 „ Proteggono , gradisco per tutto
 „ Innocenza , e virtù . Non hai delitto
 „ Agli occhi miei . D' amarmi ,
 „ Se colpevole sei , riconoscente
 „ Questa tua colpa a te mi rende . Onori ,
 „ Fasto , grandezza oblia : Son vani fregi ;
 „ Son brillanti catene
 „ D' odiosa servitù ... Così negletti
 „ E riamati , e amanti
 „ Da malvagi scordati , e da' Parenti
 „ In noi stessi faremo ognor contenti .
Ad. „ Ah ! nella sola amata amante Elfrida
 „ Ampio compenso avrei
 „ Delle perdite mie . Tutto mi resta ,
 „ Quando sola mi resti ... Un mondo è nulla
 „ Per me , se mia sei tu ... Ma .. delinquente
 Fuggitivo , e tuggito ... Idolo mio ,
 Mio sol pensier , deh m' abbandona , e vivi
 (a te felice .

El. „ O ingiusto ,

A T T O

„ O inumano Adelvolto ! Offendi , oltraggi
 „ Elfrida tua . Abbandonarti ! Ah mai ..
 „ Ah ! mai da te dividermi . Tu sei
 „ L' anima mia . E se s' innalza un giorno
 „ A più lieto soggiorno
 „ Questa che in noi ragiona
 „ Pura parte di noi , se si rammenta
 „ Soave affetto , è delizioso ardore ;
 „ Tu sempre il mio farai pensiero , e amore
 „ Partiam .

S C E N A XI.

Eggardo , seguito , e detti .

Eg. S Costati indegno... *si scosta Adelvolto*.
 S T' arresta Elfrida ... E spera
 D' eseguir la tua fuga
 Ad onta mia , presente me ?

El. Sì : voglio
 Col mio Sposo partir ; rea non son' io ,
 Le tue leggi non temo . E le tue leggi
 Può eludere , schernire ,
 Un magnanimo cor , che sa morire .

Eg. Seguiti un traditor ...

El. Seguo il Conforte .

Eg. Romperan questi lacci
 Ingiuriosi , indegni
 Il Padre , il Rè .

El. Ma Elfrida

Questi lacci non scioglie :
 Giurò al Mondo , ed al Cielo : e amante ,
 (e moglie .

ogni O a

S E C O N D O .

S C E N A XII.

Orgando , e detti .

Org. „ Q Uesto , è il tenero addio , che chiedi
 „ Al Genitor ? Son queste ,
 „ Le tenerezze ultime tue ? Di figlia
 „ Il dover ti consiglia
 „ A consolarlo ne' suoi giorni estremi ;
 „ Tu l' abbandoni ? E un empio
 „ Seguiti , un scellerato ?
 El. „ Seguo la scelta tua , seguo il mio fato .
 Org. Forza , ragion m' affiste
 A trattenerti ... El. Padre ,
 Forza con me ? Son figlia tua . Ti scordi
 Quanto resti ad Elfrida
 Per intatti serbare i suoi legami ? ...
 Amato Genitor , trema , se m' ami .

Org. Ah mio Re , la mia figlia
 Si renda a me : dal seduttore infame
 Si distacchi , e divida ...

El. Padre , se vuoi così , scordati Elfrida .
 Eg. E ben non partirà , calmati : Il vuoi ?
 Teco resti Adelvolto ... Ma s' esponga
 De' suoi pari al giudizio .

El. Ah ! questo , oh Dio !
 E un giudizio di sangue .

Eg. „ E che ? Io brami
 „ Ricompensato ancor , perchè tu l' ami ?
 „ Nega ch' è reo ...

Org. „ Ch' è traditor ...

Eg. „ Ch' è ingrato ...

Org. „ Mentitor ...

A T T O

42

Eg. „ Seduttore ...

Org. „ Ingannatore ...

Eg. Perfido ... Io non fo torto;

Nè a te, nè a lui ... Comune

E quel giudizio a tutti. Io m' allontano,

Libero sia: non chiede,

Non sollecita il Re ... Tu se pretendi,

Ch' assoluto egli sia, la lo difendi;

E seguite ..

alle Guardie che portano via Adelvolto.

Ad. Nò mio Re di difesa

Or più tempo non è, quale discolpa

Potrà addurre a suoi pari un alma infida?

E reo Adelvolto? Mora

Con lui si estingua ancora

La memoria funesta

Mora Adelvolto la sentenza è questa.

El. Ah mio ben.

Ad. Ti raffrena Idolo mio rammenta solo

Il seduttore indegno

Che in Eggardo ti tolse e sposo e regno.

Addio Mondo: per sempre addio conforto.

Non respira il mio core altro che morte.

Pupille languide

Non lagrimate

Morir mi fate

Oh Dio d'amor.

Stelle ingrate, avversa sorte

Non resiste un alma forte

A sì barbaro dolor.

Crudo Cielo astri tiranni

Se non reggo a tanti affanni

S E C O N D O.

Cessi alfin tanto rigor.

43

parte .

S C E N A XIII.

Elfrida, Eggardo.

El. **A** H! qual tremendo
Fulmine mi percosse
M' instupidi! mio Re... bagnata in pianto
Ecco... al tuo piede Elfrida,
Quella Elfrida, che amasti...
Che pretendi d' amar... Di tanti Eroi
Rampollo illustre; abietta ...
Tremante... supplichevole... per questa
Potente man, che baccio umil.. per questo
Piede, che abbraccio, il tuo fatal decreto
Richiama... Oscura, ignota,
Abbandonami a me: lasciami al mio
Disperato Adelvolto... Il Cielo, il Padre
A me lo diede... E' reo... Ma la vendetta
A che giova a un Regnante?.. Il suo rimorso,
Il pentimento suo fra brevi istanti
L' avrà nelle miserie oppresso, e estinto...

Eg. Ah! forgi, eccelsa donna, ah! forgi...

(hai vinto ...)

Quanta beltà, quanta virtù mi toglie
L' ingratto, l' infedele,
Perfido amico... E' la sua gran discolpa,
Il vederti, il conoscerti... Superbo
Son' io d' averti amato: e più che t' amo,
Più apprezzo me. di te non ero indegno;
Tel prova il mio perdono. In quante pene

A T T O

44 Quante amarezze , ha involto
Quel crudele .
Ma olà venga adelvolto .

El. Generoso Monarca
I vaccillanti Spirti
D' Elfrida abbandonata
Tu richiami alla luce
Che per te non farei .. tu solo puoi .

S C E N A U L T I M A .

Adelvolto , e detti .

Ad. Io Sire a piedi tuoi .

Eg. M Sorgi ed obblia
Le passate vicende il Re , l' amico .
Ritorna in te , l' amante amata abbraccia
E se più giusto io sono
La mia virtù solo d' Effrida e dono .

Ad. Oh ! caro nodo , cara catena
Desiderata pace serena
Che il cor di giubilo ci riempì .

El. Sofferti affanni smanie tormenti
Liete memorie dolci contenti
Per noi diventano , in questo dì .

Eg. Sposi abbracciatevi il vostro amore
Di lieti auguri m' inebria il core
D' altre speranze già s' invaghì .

El. (Dalle nostre anime unite amanti
a 2 (Si dileguarono sospiri , e pianti

Ad. (Più chiaro il Sole già s' apparì .

S E C O N D O .

45

Eg. (Animi amabili anime amanti
a 2 (Da voi sgombrarono gli affanni
(e i pianti
El. (Più bello il Sole già ci apparì .

I L F I N E .

© Biblioteca Civica di Verona

© Biblioteca Civica di Verona

© Biblioteca Civica di Verona

CINR: 610504

159.3.2970/7